

Una testimonianza della tenera potenza della Misericordia di Dio operante da 2000 anni

Nel libro confessione di Milly Gualteroni "Strappata all'abisso"

di Alessandra Scarino

Una giovane donna baciata dalla vita e dalla fortuna. All'apparenza, per lo meno! Laureata all'Università di Padova in Lingue e Letterature straniere, giornalista professionista per alcune delle più prestigiose riviste di moda, assidua frequentatrice della notturna "Milano da bere", Milly Gualteroni a lungo cela dietro questa effervescente maschera mondana e spregiudicata una grave forma di depressione che la rende schiava degli psicofarmaci. Razionale, scettica verso ogni forma di fede e spiritualità, sciolta da ogni vincolo etico tradizionale, all'improvviso, nel fondo più fondo dell'abisso, una Luce la afferra e la trascina poco a poco verso l'alto. Il suo libro "Strappata all'abisso. Dagli psicofarmaci alla fede" (Ares, Milano 2015, pp. 216, euro 13,00) è il racconto di questo terribile e insieme straordinario viaggio di discesa e risalita dagli Inferi del corpo e dell'anima. In questa nostra intervista abbiamo ripercorso con lei gli snodi chiave della sua parabola esistenziale, profondamente umana e dal significato universale.

Nella presentazione del suo libro "Strappata all'abisso" lei mette in luce il suo carattere schivo che le ha reso difficile raccontarsi apertamente. Come ha vinto questa resistenza e che cosa più l'ha spinto a scrivere?

Prima di risponderle, non posso non dirle, con grande emozione, che qui in Valtellina è come scoppiata una sorta di bagarre, molto simpatica, attorno a questo mio libro. Uomini e donne, della più ampia estrazione sociale, mi fermano per strada e mi confidano di averlo divorato, di averlo letto d'un sol fiato; trascinati dalla prosa avvincente e dai tanti colpi di scena... Lo comprendo: nel racconto della mia vita avventurosa, tragedia e commedia s'intrecciano in vicende che in fondo rispecchiano la vita di tutti, anche se nel mio caso

trasposte all'ennesima potenza".

Ne è valsa la pena, dunque, di vincere ritrosie e pudori per partecipare ad altri un'esperienza di sofferenze, di drammi, di errori che hanno infine trovato un senso e una liberazione in quell'invito consolante che sta nel Vangelo di Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro». Certo, devo ammettere che, se questo libro ha visto la luce, è anche grazie a persone amiche, per me autorevoli, che mi hanno incalzata e sostenuta moralmente finché mi son risolta a pubblicarlo. Mi son data il coraggio necessario. Ma l'ho fatto perché consapevole dell'importanza della narrazione di questa storia, "casualmente" la mia, ai miei occhi una testimonianza della tenera potenza della Misericordia di Dio. Per quanto mi riguarda, non posso avere dubbi: esiste e opera, oggi come 2000 anni fa.

Ci può brevemente raccontare la sua vita prima del cambiamento?

Nel mio libro in parte racconto della mia esistenza in quegli "anni ruggenti" nella "Milano da bere", com'era stata ribattezzata negli anni '80 la metropoli lombarda, dove abitavo. E dove anch'io ben presto mi adeguai agli usi e costumi di una società basata su un'effervescente mondanità per così dire liberal-libertina.

In quel turbinio di incontri e vanità, presto iniziai a non curarmi dei vincoli etici, che respingevo come inutili anacronismi. La mia vita si rifondò su un micidiale cocktail a base di psicofarmaci e di sesso, nel quale per tanti anni ho tentato di annegare la mia sofferenza, anestetizzandola nell'effimero piacere carnale.

Come ha fatto fronte inizialmente alla sua grave depressione?

Fino all'inizio degli anni 2000 ho cercato di far fronte alla mia malattia assumendo i vari farmaci via via proposti da diversi psichiatri. Medicine che apparentemente controllavano i sintomi, ma con pesantissimi effetti collaterali, e che tuttavia non risolvevano le cause della mia angoscia ricorrente. Spinta dalla mia disperazione, per ben tre

volte ho tentato io stessa il suicidio, ripetendo quel modello di soluzione radicale che mi era stato purtroppo mostrato nella mia adolescenza, prima dal mio fratello primogenito e, poi, anche da mio padre, entrambi morti di morte violenta. Finché, come racconto nel libro, ho avvertito il bisogno di ritrovare Dio.

Una chiamata che è stata anche un ritorno alla vita.

Questa misteriosa chiamata fu l'avvio di un nuovo, faticoso e al contempo gioioso cammino, punteggiato da una successione di altri eventi apparentemente enigmatici. Un cammino che negli anni successivi è proseguito di pari passo con il recupero di un profondo equilibrio interiore e psichico, fondato sulla scoperta dell'energia che mi arrivava tramite la preghiera e attraverso la lettura e la comprensione della Parola evangelica. Che, come scrive San Paolo, davvero «opera in chi crede».

Come racconto nel libro, è stato, poi, di grande utilità l'aiuto di mirate terapie che mi sento di definire psicologico-spirituali, sperimentate nello studio prima di un psichiatra e poi di un analista, entrambi di provenienza cattolica.

Nella presentazione del libro lei cita i temi forti da lei vissuti e trattati, quali, tra gli altri, la vita, la morte, la sessualità, la gioia e il dolore. Quale rapporto aveva con queste fondamentali dinamiche della vita umana prima del cambiamento e quale rapporto ha ora, da una prospettiva tanto diversa?

Finalmente, grazie alla riscoperta di una fede autentica, ho abbandonato le maschere dietro cui per quasi un'intera vita si era celata una mia sorta di dissociazione. Come scrivo e spiego negli ultimi capitoletti di "Strappata all'abisso", in fondo la mia depressione era una sorta di de-personalizzazione: la perdita della mia vera identità di Persona, quella che può crescere e maturare nell'armonioso interagire di corpo, mente e anima spirituale.

La distorsione della mia relazione con la componente sensibile, e cioè anche emotiva della mia persona, era certo dovuta al peso inconscio di un evento che avevo rimosso: una violenza sessuale subita a vent'anni. Questo terribile ricordo è riemerso perché, finalmente, dopo ben 36 anni, si è rifatto vivo il mio primo ragazzo (oggi un affermato professionista). Mi ha cercata

spinto dal bisogno di liberarsi di un peso che ancora gravava sulla sua coscienza: l'avermi lasciata, in seguito a quel doloroso avvenimento. Così, grazie alla sua necessità di chiedermi perdono, quel ricordo ha potuto riemergere dal mio sub-conscio, liberandomi da un terribile, oscuro peso e consentendo il perfezionamento della mia guarigione.

Lei nel suo libro parla anche di alcuni eventi "enigmatici e inspiegabili" che hanno trasformato la sua vita.

Come ho già prima accennato, a un certo punto percepii una forte chiamata a ritrovare Dio. E poiché mi consideravo un'intellettuale razionalista, pensai che il modo migliore per comprenderlo fosse studiarlo. Mi iscrissi alla Facoltà teologica cattolica di Milano, quindi proseguii gli studi con la Facoltà valdese di Roma. Ma una serie di altri avvenimenti misteriosi mi incalzarono a intraprendere un'altra via, che mi portò a trasferirmi a vivere per quasi un anno nella Casa di ritiri spirituali dei padri barnabiti d'Eupilio.

Lì fui spinta, come racconto, dall'apparizione sulla mia fronte — alla fine di quella che mi sento di definire come una "notte oscura" — di un piccolo tau circondato da quattro cerchietti colorati, di cui in seguito compresi significato e ragione. A Eupilio ha avuto inizio quel mio cammino di riscoperta della fede, fondato sulla preghiera e sulla lettura costante della Parola evangelica, cui ho prima accennato.

Oggi che tipo di vita conduce?

Come racconto per esteso nel mio libro, la riscoperta di Dio ha trasformato radicalmente il mio modo di vivere, la mia prospettiva sul mondo. Ed è così che io oggi mi ingegno a esistere per conservare questa trasformazione: riposando nel mio cuore come fosse la cella di un convento. Intenta a preservare una quieta serenità nella Sua Presenza (da riconquistare ad ogni risveglio mattutino, da ribadire nel corso della giornata, da accompagnare la sera nel sonno ristoratore) che mi permette di sentirmi a casa ovunque. Salva e sicura in una sorta di monastero laico itinerante: quel corpo che ha ritrovato la sua castità spirituale e materiale nel quale mi sento anima incarnata.

È questo il rifugio-barriera contro il quale si è infranto quel *cupio dissolvi* che per tre volte si è fatto per me tragi-

ca, concreta, tentazione. Ma oggi vivo sostenuta da una profonda e gioiosa serenità. Perché, dopo tante rocambolesche e tragiche vicende, grazie all'agire della Grazia, l'approdo è stato in quella terra nuova dove pace e serenità hanno preso il posto di angosce e inquietudini, quelle di una vita che sembrava priva di significato e che, in una delle visioni che racconto, si è composta in un armonioso mosaico di Senso.

Ha un messaggio conclusivo di speranza da rivolgere a tutti coloro che vivono con fatica e scontento

l'esistenza di tutti i giorni?

A tutti desidero augurare di ingegnarsi gioiosamente per imparare ad affrontare le alterne vicende della vita cedendo alla mano potente del nostro amoroso Signore. Di abbandonarsi, per vivere "appoggiati sulle sue braccia eterne", come canta un bellissimo inno. Fede e ragione non sono in contrasto tra loro e la nostra razionalità può mettersi al servizio della Verità di quell'altro Abisso: l'infinito Amore misericordioso del nostro Signore, la cui Sapienza illumina e guida i nostri passi.



MILLY GUALTERONI

Strappata all'abisso

Dagli psicofarmaci alla fede

